

Festa dei cornuti e consultazioni elettorali

di GIOVANNI PETTA

E' GIORNO strano assai l'undici novembre. Festa del vino e dei cornuti. Con San Martino (che strano!) a consacrare la bontà dei mosti e le infedeltà coniugali. Nel paese di San Valentino, in provincia di Pescara, la tradizione vuole Martino santo e bevitore. Si narra che, in una sera d'inverno, Martino, di ritorno a casa dall'osteria, ubriaco, decise di non infastidire la moglie incinta e di dormire in cantina. Morì proprio quella notte, per il freddo, in una nicchia accanto alle botti. Nei mesi successivi, la moglie, ormai abituata all'assenza del marito, segnalò ai compaesani uno strano fenomeno: il vino della botte non finiva mai, più ne spillava più ne trovava. Il vescovo volle vederci chiaro: visitò la cantina e trovò il corpo di Martino. Dalla sua bocca partiva una vite che entrava nella bot-

te e lì dentro l'uva, per strana metamorfosi, diventava vino. L'evento divenne miracolo, l'ubriaco fu santificato.

In molti paesi del Molise, nel giorno di San Martino, si cucinano gnocchi con carne di maiale e si assaggia il vino nuovo. Fino a qualche tempo fa, i giovani portavano in processione notturna una zucca cava con candela interna. E quella zucca veniva lasciata sulla soglia della casa del cornuto dell'anno, così che il poveretto la trovasse il giorno dopo.

La fantasia burocratica delle istituzioni ha voluto rinnovare tanta stranezza. Ha voluto aggiungere, casualmente, una ulteriore coincidenza, un messaggio esoterico, a tanta ambiguità. Ecco che, allora, dopo la sentenza del Tar nel periodo di carnevale, i molisani vengono chiamati alle urne l'undici novembre, festa del vino e dei cornu-

ti. «Andate al voto nell'euforia del vino — sembra dire il messaggio —; tradite, siate infedeli a chi finora avete sostenuto — sembra dire ancora —». Ma ciò è soltanto il significato più evidente.

Chissà quante metafore si nascondono ancora in quella decisione della Repubblica! Che la diga del Liscione, come la botte di Martino, dia acqua all'infinito. Così da accontentare anche i pugliesi. O forse un segno di cambiamento: il mosto divenga vino, Il Molise da bere, una regione finalmente matura, sviluppo concreto e reale e non più soltanto sbandierato in potenza. Il Molise finalmente vino e non più mosto? Chissà! Ciò che resta oscuro è la coincidenza del voto con la festa dei cornuti. Ma questo è un altro discorso: la legge sulla privacy ci vieta di trattare la vita privata dei prossimi candidati.